



ANDREORUDA
sull'Università di Padova

1/2023



Prima edizione 2023 Padova University Press

Titolo originale *LO SCAFFALE DEL CSUP. Segnalazioni bibliografiche sull'Università di Padova.*
1/2023

© 2022 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 Febbraio 2, Padova
www.padovauniversitypress.it

Progetto grafico: Padova University Press
Impaginazione: Padova University Press

ISBN 978-88-6938-358-8

Hanno collaborato:
MGB – Maria Grazia Bevilacqua
MDG – Mimma De Gasperi
MCG – Maria Cecilia Ghetti
LM – Luca Marinello

LO SCAFFALE DEL CSUP
Segnalazioni bibliografiche
sull'Università di Padova

Direttore responsabile

Marta Nezzo

Curatrici

Maria Grazia Bevilacqua, Mimma De Gasperi, Maria Cecilia Ghetti

1. ALVIGINI PAOLO, *Storia della goliardia padovana e non solo. Bacco, Tabacco e Venere... da 800 anni*. Venezia, Mazzanti Libri, 2022.

La goliardia, spirito che si manifesta nelle comunità di studenti soprattutto italiani, ma non solo, trova all'Università di Padova un luogo in cui svilupparsi e vivere per secoli. Ne è testimonianza il libro di Paolo Alvigini, che con "leggerezza" racchiude in un unico testo la storia e gli aneddoti dei goliardi padovani, corredandolo con un ricco apparato iconografico, composto sia da foto, anche d'epoca, sia da disegni di Dino Durante. La goliardia come trasgressione, come insofferenza nei confronti delle regole, come spensieratezza, ma anche come struttura organizzata con gerarchie precise, con pianificazione (destinata alla realizzazione di scherzi articolati) e, infine, con una grande ironia, anche su se stessa. In una delle prefazioni al libro, quella della tribuna Apocalisse Valerianas Bis V.G.T.I.D.D., si legge, che "la Goliardia è palestra di vita": affermazione forse un po' eccessiva, sebbene sia un dato di fatto che esiste dal Medioevo ed è sopravvissuta, pur con alti e bassi, fino ad oggi. – M.D.G.

2. ALVISI GIGLIOLA, *La voce del coraggio*. Milano, Carthusia, 2022, p. 58, ill.

Il volume appartiene alla collana "Storie libere", otto libri, ciascuno illustrato e corredato alla fine da schede di approfondimento, dedicati a otto personaggi storici che hanno studiato e lavorato all'Università di Padova, lasciando un'impronta indelebile nella Storia con la esse maiuscola. La voce del coraggio è la voce degli studenti, la voce di un rettore, Concetto Marchesi, la voce di una ragazzina che aiuta chi, poco più adulto di lei, cerca di opporsi ad un gigante, la Germania di Hitler. È la voce di chi è cresciuto in fretta, senza percepire lo scorrere del tempo, perché non aveva il tempo di farlo. – M.D.G.

3. BARADEL VIRGINIA, *Il mosaico di Severini nell'atrio della Clinica Pediatrica a Padova*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVIII 2023, n. 221, p. 22-37, ill.

Su indicazione di Gio Ponti, tra il 1940 e il 1941 Gino Severini venne incaricato dal rettore Carlo Anti della realizzazione del mosaico *Il mondo delle scienze*, nella nicchia del Senato Accademico, e dell'affresco *Venezia dominatrice tra la Giustizia e la Pace accoglie il parere del collegio dei giuristi padovani*, nella sala delle lauree di Giurisprudenza. Nel mosaico progettato dallo stesso artista, tra il 1955 e il 1956, per l'atrio della clinica pediatrica padovana «la simbologia si cala dentro alle forme di un linearismo astratto che riversa in valori di superficie la frammentazione policentrica della fase neo-cubista». La progettazione della clinica ostetrica fu di Giulio Brunetta, mentre della clinica pediatrica si occupò Daniele Calabi, cui va anche il merito di avere chiamato Severini e di averlo seguito sino al completamento del mosaico dell'atrio, intitolato *Allegoria della salute infantile*. – M.C.G.

4. Barbieri Cesare, *L'astronomia quantistica padovana*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVIII 2023, n. 222, p. 38-42, ill.

L'., esponente di spicco della scuola astronomica padovana iniziata da Leonida Rosino e a lungo docente universitario, ripercorre le tappe delle applicazioni dell'ottica quantistica allo studio degli oggetti celesti. Barbieri – che nel corso della lunga carriera ha partecipato alla progettazione e alla realizzazione di numerosi telescopi – ricorda, in particolare, la collaborazione, agli inizi del XXI secolo, con l'astronomo veneziano Fabrizio Tamburini e, per suo tramite, con l'austriaco Anton Zeilinger (Accademia delle Scienze e Università di Vienna) e con Bo Thidé, dell'Accademia delle Scienze svedese. L'articolo ripercorre i principali risultati raggiunti anche grazie a diversi esperimenti realizzati tramite il telescopio Galileo di 122 cm, collocato ad Asiago presso il locale Osservatorio. Tra i collaboratori afferenti all'Ateneo padovano si citano Gianfranco Cariolaro e Paolo Villorosi, (entrambi del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, DEI), entrati sin dall'inizio in sinergia con gli astronomi. Il team astronomico padovano ha poi intercettato nuove figure, come Giampiero Naletto (Dipartimento di Fisica e di Astronomia) e Luca Zampieri (INAF Osservatorio di Padova). – M.C.G.

5. BATTISTIN LEONTINO, *La Scuola padovana di Neurologia. Contenuti. Protagonisti. Memorie di un secolo di storia*. Bologna, Società Editrice Eusculapio, 2022, p. 325, ill.

Ampio *excursus* dedicato alla Scuola di Neurologia dell'Università di Padova, «culla delle neuroscienze», [...] [dove] l'insegnamento delle malattie del cervello era parte integrante della disciplina di Medicina generale ed era impartito dal titolare dell'insegnamento di Patologia speciale medica». Dapprima, nel 1867, l'insegnamento di Clinica psichiatrica fu affidato ad Augusto Tebaldi, poi, nel 1907, la successione di Ernesto Belmondo nella cattedra che prese il nome di Clinica delle malattie nervose e mentali. Le vicende dell'insegnamento si intersecano con quelle dell'omonima Clinica che videro l'avvicendamento dopo Belmondo, di Carlo Riquier e di Carlo Berlucchi, fino alla chiamata di Giambattista Belloni che diresse la Clinica per «più di un quarto di secolo lasciandovi un'impronta indelebile e sarà il vero artefice della nascita e dello sviluppo della Scuola Neurologica Padovana». L'., nella narrazione delle vicende della Scuola, delinea anche i profili di allievi e ricercatori, fra i quali, a titolo di esempio: Osvaldo Maleci, Simone Rigotti, Hrayr Terzian, Luigi Amaducci, Giampietro Dalla Barba, Franco Basaglia, Diego Fontanari, Enrico Schergna. Oltre ai capitoli specifici dedicati a *Centralità dell'approccio clinico* (utile a comprendere il pensiero di Belloni), a *Contenuti culturali e scientifici: dalla neuropatologia alla neurofisiologia e neurochimica*, a *Linee di sviluppo nella patologia neurologica*, a *Linee di sviluppo sugli aspetti diagnostico-terapeutici*, e *Presenze istituzionali nazionali e internazionali*, che tutti forniscono un quadro dettagliato del ruolo della Scuola, dei suoi maestri e allievi, nel panorama scientifico nazionale e internazionale, si segnala il capitolo *Aspetti della vita universitaria dell'epoca: storia, curiosità, memorie, riflessioni*, fra gli anni Cinquanta/Sessanta fino al 1979. Vi si rinviengono, uniti a *Presentazione e cenni autobiografici* dell'., declinati fra studio universitario, goliardia, Tribunato e rappresentanza studentesca, carriera universitaria e docenza, riforma e politica universitaria, i nomi più noti dell'ambiente clinico e scientifico padovano di quegli anni. – M.G.B.

6. BONFIGLIO-DOSIO GIORGETTA – MARIO FIORENTINI, «*Non regnum, non re-publica sine archivis*». Il *De archivis commentarius di Albertino Barison*. Padova, Cleup, 2021, p. 171.

Edizione critica del trattato *De archivis commentarius* di Albertino Barison (Padova, 7 settembre 1587 - Ceneda, 15 agosto 1667), che conseguì la laurea in filosofia l'8 febbraio 1605 all'Università di Padova. Nello Studio patavino, più tardi, dal 1628 al 1631, tenne l'insegnamento di *Feudi* per poi passare alla cattedra di *Pandette*. Dopo l'elezione a vicario capitolare della diocesi, si ritirò dall'insegnamento fino al 1647, anno in cui sostituì Flavio Querenghi nella cattedra di filosofia morale che resse per un decennio. Strinse amicizia con Galileo Galilei, Lorenzo Pignoria, Paolo Gualdo. Nel 1604 fu ammesso all'Accademia padovana dei Ricovrati. Il *De archivis commentarius* vide la luce forse tra il 1619 e il 1636, ma ebbe gli onori della stampa grazie a Giovanni Poleni nel primo volume de *Utriusque thesauri antiquitatum Romanarum Graecarumque nova supplementa...*, pubblicato a Venezia nel 1737. Qui trovò collocazione anche il trattato *De archivis liber singularis* (Venezia, 1632) di Baldassarre Bonifacio (Crema, 5 gennaio 1585 - Capodistria, 17 novembre 1659) laureatosi in diritto a Padova. – M.G.B.

7. BOZIO RENATO, *Nanoscienze e nanotecnologie*. «Padova e il suo territorio», a. xxxvii 2022, n. 219, p. 25-28, ill.

L'a. nel presentare le nanotecnologie e nel ripercorrerne in alcuni cenni la nascita, si sofferma sul loro sviluppo in Veneto, con l'attività del Distretto per la Nanotecnologia (2002-2014) nato dalla collaborazione tra il MIUR, le Università di Padova, Venezia e Verona, la Regione del Veneto e altri Enti. Nel nuovo approccio alle nanotecnologie (Nanotecnologie 2.0), reso possibile negli ultimi anni dal ricorso alla chimica supramolecolare, svolge un ruolo determinante il Dipartimento di Scienze Chimiche dell'Università di Padova, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca quale "Dipartimento di Eccellenza per la Nanochimica per l'Energia e la Salute (NExuS)". – L.M.

8. BURZULLI LUCA, *La natura e Aristotele insegnano. Studio sulla filosofia di Gasparo Contarini*. Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2022, p. 217 (150 Memorie).

Gasparo Contarini (1483-1542) si iscrisse all'*Universitas artistarum* dello Studio patavino nel 1501, per completare soprattutto la sua formazione filosofica. Dopo un'interruzione nel 1502, vi rimase per otto anni senza peraltro conseguire i gradi accademici, ma seguendo le lezioni di Marco Musuro, Alessandro Achillini, Giovanni Calfurnio, Benedetto dei Tiriaca, e di Pietro Pomponazzi, il maestro che più di altri segnerà il pensiero di Contarini sull'aristotelismo e sull'averroismo. Il nostro «non mancava però di rilevare aspetti aporetici ed errori nella teoria aristotelica, avicenniana o tomista, arrogandosi sempre il diritto di emendare tali difetti teorici con l'ausilio di qualsiasi altra dottrina, da Platone ad Averroè, ma soprattutto con una riflessione indipendente e, talora, con il ricorso all'esperienza». – M.G.B.

9. CARAZZOLO MARIA, *Più forte della paura. Diario di guerra e dopoguerra (1938-1947)*. A cura di Francesco Selmin, prefazione di Ferdinando Camon. Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre, 2007, p. 306, ill. (Percorsi della memoria, 24).

Il volume raccoglie il ‘diario di guerra’, racchiuso in diciotto quaderni manoscritti, redatto da Maria Carazzolo – dal 1941 studentessa della Facoltà di Lettere dell’Università di Padova, laurea in Filologia romanza nel 1945 – tra il 1938 e il 1947, ricco di informazioni, commenti, impressioni su un periodo storico di drammatica importanza vissuto tra Padova, dove studiava, e Montagnana, dove invece risiedeva. Di famiglia borghese e politicamente impegnata (nonno laureato in legge a Padova e a lungo sindaco di Montagnana, padre e zio, entrambi avvocati, deputati socialisti), Maria racconta in presa diretta gli anni prebellici, l’esperienza universitaria, la caduta del regime, i giorni della liberazione. Il testo della Carazzolo risulta qua e là ridotto, predisponendo comunque un testo che «rispetta nella sostanza tutti i caratteri dell’opera di Maria Carazzolo, nella struttura, nella forma, nel contenuto». – M.C.G.

10. COLLOREDO SABINA, *Noi, Galileo e la Luna*. Milano, Carthusia, 2018, p. 64, ill.

Il volume appartiene alla collana “Storie libere”, otto libri, ciascuno illustrato e corredato alla fine da schede di approfondimento, dedicati a otto personaggi storici che hanno studiato e lavorato all’Università di Padova, lasciando un’impronta indelebile nella Storia con la esse maiuscola. *Noi, Galileo e la Luna* racconta in forma romanzata uno spaccato di vita di Galileo, narrato dalla figlia Virginia che, pur bambina, partecipava con interesse, curiosità e arguzia alle attività paterne. La scheda n° 5 descrive brevemente la presenza di Galileo all’Università di Padova. – M.D.G.

11. D’ANDREA EMANUELE, *Breve storia dei fotografi e della fotografia in Cadore e a Cortina D’Ampezzo*. Padova, Tipografia Veneta, 2022, p. 91, ill.

L’è, nel delineare la nascita e lo sviluppo della fotografia in Cadore e a Cortina, si sofferma fra gli altri su due famosi fotografi cadorini: Arnaldo Marchetti (1870-1948) e Umberto Antonelli (1882-1949), entrambi laureati in Farmacia all’Università di Padova. – M.G.B.

12. D’ANDREA EMANUELE, *I figli di Tomaso Da Rin, Ettore e Enrico geniali e colti studenti all’Università di Padova, in Tomaso Da Rin Betta (1838-1922). Pittura ritrattistica e religiosa*. A cura di Letizia Lonzi, Giorgio Reolon, Flavio Vizzutti. Crocetta del Montello (Tv), Antiga, 2022, p. 115-129, ill.

I fratelli Da Rin, «indiscussi protagonisti della vita universitaria padovana nella seconda metà dell’Ottocento e sino ai primi anni del Novecento, ma di loro resta una superficiale memoria di “goliardi”, ritenuti sfaccendati, poco impegnati nello studio, mentre molto hanno dato alla critica operistica e musicale, al giornalismo, alla poesia dialettale e all’arte,

con caricature e splendidi ritratti», si iscrissero Ettore alla Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali il 16 novembre 1886, Enrico alla Facoltà Medico chirurgico farmaceutica il 23 novembre 1889. Entrambi abitarono a lungo a Padova, seguendo le lezioni, ma anche vivendo intensamente la città e contribuendo al fermento artistico e letterario che vedeva allora in auge i periodici satirici come «Il caffè Pedrocchi», a cui collaborò anche Arnaldo Fusinato, e «Lo studente di Padova». Nella collaborazione al settimanale Enrico assumerà dunque la firma di *Nadir* ed Ettore quella di *Momo*. – M.G.B.

13. DANIELE ANTONIO, *Intorno a Galileo*. Padova, Cleup, 2022, p. 254, (RomanisticaPatavina 19).

L'a. riunisce in un agile volume alcuni saggi, sviluppati soprattutto, ma non esclusivamente, nell'ambito dell'attività editoriale e convegnistica dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti (già dei Ricovrati), e dedicati a Galileo Galilei durante il suo soggiorno padovano. In particolare, oltre a ripercorrere la bibliografia fondamentale su Galilei (Toldo e Favaro *in primis*) e i contributi più recenti, i saggi evidenziano quelli che sono stati i rapporti di Galileo con i «personaggi dell'ambiente intellettuale padovano», e le relazioni che lo scienziato strinse con colleghi e allievi con alcuni dei quali rimase in contatto epistolare per il resto della sua esistenza. Ricorrono i nomi di Cesare Cremonini, Lorenzo Pignoria, Paolo Beni, Paolo Gualdo, Fortunio Liceto. In quegli anni, il patrizio veneziano Federico Cornaro fondò l'Accademia dei Ricovrati «accogliendo nella sua casa, nei pressi di S. Sofia, una nutrita schiera di personalità della migliore intellettualità patavina, [... e] inserì sin dall'atto della fondazione anche Galileo Galilei, che figura quindi tra i soci presenti, il 25 novembre 1599, alla prima discussione [...]». Sono stati dunque riproposti: *Galileo e la cultura padovana del suo tempo*; *Galileo a Padova*; *Galileo letterato*; *Galileo e la lingua italiana*; *Galileo e le Considerazioni al Tasso*; *Albertino Barisoni, Alessandro Tassoni e Galileo*; *Paolo Beni, la Crusca e Galileo*; *Paolo Beni interprete del Tasso*; *Il Galileo di Giacomo Leopardi*; *Le Appendici (2013-2019) alle Opere di Galileo*. – M.G.B.

14. *English Students of Medicine at the University of Padua during the Renaissance*. A cura di Daniela Marrone, Linda Luxon e Gaetano Thiene. Padova, Padova University Press, 2016, p. 180.

Il volume contiene gli atti del convegno “*English Students of Medicine at the University of Padua during the Renaissance*”, svoltosi a Padova il 19 maggio 2014 e, in appendice, la riproduzione del diploma di laurea in Medicina conferita dall'Università di Padova a William Harvey il 25 aprile 1602, in originale latino. Gli stretti legami tra Padova e l'Inghilterra, esistenti nei secoli XV-XVII, vengono messi in luce attraverso la presenza di studenti di medicina, che viaggiavano da Oxford e Cambridge verso le università italiane e in particolare a Padova, dove studiarono, ad esempio, Thomas Linacre (che fu, oltre che medico, anche valido umanista), Edward Wotton (considerato il pioniere dei moderni studi nel campo della zoologia), John Caius (pioniere negli studi di anatomia) e William Harvey (primo scienziato a descrivere il sistema circolatorio), che diventarono famosi in patria e in Europa per i loro studi. Leggere di questi e altri studenti inglesi, iscritti all'Università di Padova per laurearsi in medicina, conoscere la loro storia anche attraverso le immagini,

di cui il volume è assai ricco, fa comprendere, ancora una volta, quanta importanza avesse l'Ateneo patavino per l'intera Europa. – M.D.G.

15. FALDUTI ROBERTO, *Studiare la voce. Demetrio Stratos al CNR di Padova (1976-1977)*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVIII 2023, n. 222, p. 34-37, ill.

Tra il 1976 e il 1977, presso l'ex Centro per le Ricerche di Fonetica (diretto dal 1971 al 1991 dal professor Lucio Croatto), si tenne un singolare esperimento: uno studio sulle emissioni vocali di Demetrio Stratos, tra i più audaci sperimentatori vocali del Novecento, leader degli Area, «la banda di punta del rock progressivo italiano». Le straordinarie doti vocali di Stratos furono registrate in alcune sessioni dal fisico Franco Ferrero, laureatosi a Torino, approdato dopo diverse esperienze al C.N.R. padovano e successivamente docente presso la scuola di Logopedia e Foniatria dell'Università di Padova. «E fu dunque a Padova [...] che un fisico acustico e un cantante, entrambi curiosi, giovani e senza preconcetti, si incontrarono e produssero uno singolare e pionieristico studio sulle potenzialità della voce umana in condizione di canto “estremo”». – M.C.G.

16. FERRARA ANTONIO, *Milla*. Milano, Carthusia, 2019. p. 57, ill.

Il volume appartiene alla collana “Storie libere”, otto libri, ciascuno illustrato e corredato alla fine da schede di approfondimento, dedicati a otto personaggi storici che hanno studiato e lavorato all'Università di Padova, lasciando un'impronta indelebile nella Storia con la esse maiuscola. *Milla* racconta la storia di una donna importante per la fisica italiana e internazionale, che ha vissuto intensamente e con indomito spirito di avventura ogni tappa della sua esistenza. La scheda n°1 descrive brevemente la nascita dell'Istituto di Fisica all'Università di Padova, che diventerà poi Dipartimento. – M.D.G.

17. GIBIN CINZIO, *Segnalibro. La cultura filosofica italiana contemporanea: Ruolo e contributo del prof. Mario Quaranta*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 61 2022, p. 39-41.

Breve ricordo di Mario Quaranta attraverso la lettura del volume di Fabio Minazzi, *De Bibliosophia. Mario Quaranta e la ricerca filosofica italiana contemporanea*. Padova, Il Poligrafo, 2022. – M.G.B.

18. GIUSEPPE ZACCARIA, *Lasciare un'impronta. Sei anni di rettorato (2009-2015)*, a cura di Filiberto Agostini, Venezia, Marsilio, 2020, p. 551, ill. (Rettori dell'Università di Padova. Documenti di vita accademica, I).

L'a. illustra il sessennio del suo mandato di rettore dell'Università di Padova, in carica dal 1° ottobre 2009 al 30 settembre 2015: «anni di impegno faticoso e totale, ma nello stesso tempo appassionante e gratificante, ricchissimo sul piano esistenziale e professionale». Mandato espletato in un periodo complesso per la storia delle università italiane in

coincidenza con la crisi economica internazionale e nazionale, fra i tagli al finanziamento pubblico a sostegno degli atenei e la loro riforma attuata con la legge 240 del 1990, più nota come Riforma Gelmini. – M.G.B.

19. *Il fondo epistolare Zancan. Uno spaccato della cultura italiana del '900.* A cura di Maria Barbara Savo, Tivoli (Roma), Tored, 2014, p. 239, 21 di ill. (Ricerche di filologia, letteratura e storia, 19).

Paola Zancan, laureatasi in Lettere classiche a Padova nel 1927, proveniva da una stimata famiglia padovana di chiare tendenze antifasciste. Il fratello Lanfranco fu collaboratore di Egidio Meneghetti. A lungo assistente e docente presso l'Ateneo patavino, la Zancan fu anche personaggio femminile di rilievo della Resistenza veneta di impronta cattolica. Moglie di Aldo Ferrabino – suo maestro, docente prima a Padova, poi a Roma, senatore e titolare di prestigiosi incarichi – la Zancan abbandonò la carriera accademica per seguire il marito nella capitale. Nel fondo epistolare pubblicato, numerosi sono i corrispondenti legati all'Università di Padova, da Concetto Marchesi a Ezio Franceschini, da Manara Valgimigli a Egidio Meneghetti. – M.C.G.

20. *Il rilievo per la conoscenza. Il complesso d'Ingegneria di Daniele Donghi.* A cura di Andrea Giordano e Stefano Zaggia. Padova, Cleup, 2011, p. 111, ill. (Collana DAUR Quaderni 03/2011).

Nel 1875 il nuovo regolamento ministeriale riformò, anche all'Università di Padova, il corso per gli ingegneri afferente alla Facoltà matematica mutandolo in una struttura dotata di autonomia sia didattica sia organizzativa: la Scuola di Applicazione per gli Ingegneri. Una delle conseguenze dirette della trasformazione fu la necessità, prioritaria, di poter disporre di una nuova sede, dato che le aule tradizionalmente riservate al Bo per gli insegnamenti di Disegno e Architettura civile non erano più sufficienti. Nello stesso torno di anni, inoltre, a fronte delle nuove e sempre più marcate esigenze edilizie dell'Ateneo, si profilava ormai indilazionabile, ma senza successo, la costituzione di un Consorzio edilizio, sul modello di quelli già attivati in altre città universitarie come Torino, Pavia, Bologna. I primi progetti per la Scuola di Applicazione presentati nel 1877 e nel 1878, portavano la firma di Giovanni Zambler, nel mentre il direttore della Scuola, Domenico Turazza, era impegnato in una ricognizione in città per valutare lo stato degli edifici opzionabili, fra i quali il Collegio Pratense e lo stabilimento Rocchetti. Ma il problema troverà solamente nel 1892 una soluzione concreta in Palazzo Cavalli. Pio Chicchi e Giordano Tomasatti si occuparono dell'adattamento prima e dell'ampliamento poi dello storico edificio. Nel 1904 fu quindi costituito il primo Consorzio Edilizio universitario, in cui confluirono risorse dello Stato, della Provincia, del Comune, della Cassa di Risparmio. Per la Scuola di Applicazione, complici l'aumento degli studenti iscritti e il riordinamento degli studi idraulici, si rese necessario individuare nuovi spazi: il direttore Ferdinando Lori nel 1910 incaricò Daniele Donghi (titolare della cattedra di Architettura tecnica e «il principale riferimento della cultura architettonica sviluppata nel corso del XX secolo in seno all'Università di Padova») di progettare una nuova sede. Si trattò di un progetto senza precedenti, che puntava alla creazione nell'area del vecchio Macello (Piovego) di una

‘cittadella’ degli studi ingegneristici, un «vero Politecnico», ovvero quell’«istituto formativo autonomo [che] ebbe, poi, effettiva attuazione con la creazione della Regia Scuola di Ingegneria, a norma della riforma Gentile, destinata però ad avere vita per poco più di un decennio (1923-35)»: Stefano Zaggia, *Una sede per la scuola d’Ingegneria: dai primi progetti all’edificio di Daniele Donghi*; Angelo Bertolazzi, *La pietra artificiale in Francia e in Italia: culture costruttive a confronto*; Massimo Fabris, Andrea Menin, Denis Bragagnolo, Vladimiro Achilli, *Il rilievo 3D dell’edificio “Donghi” mediante metodologie geomatiche integrate*; Andrea Giordano, *Rilievo e rappresentazione: stato dell’arte*; Carlo Zanchetta, *Il sistema informativo edilizio come strumento di conoscenza e progetto*; Giorgio Garau, *Il complesso Donghi in una prospettiva di recupero*. – M.G.B.

21. *La Facoltà di Lettere e Filosofia. Duecento anni di studi umanistici all’Università di Padova*. A cura di Vincenzo Milanese, Padova, Il Poligrafo, 2022, p. 569.

L’opera ripercorre la storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dal 1806 al 2010, a partire dalle riforme napoleoniche prima e quelle asburgiche poi, che stravolgono l’originaria struttura medievale delle *universitates*. In particolare, la storia della Facoltà si dipana attraverso il contributo dato dal corpo docente agli studi umanistici nelle diverse materie e suddivisioni disciplinari. Il volume dopo l’Introduzione con i contributi di Vincenzo Milanese, *Studia humanitatis e filosofia nell’Università di Padova dalle origini alla riforma napoleonica*, e di Filiberto Agostini, *L’Università di Padova e la Facoltà di Lettere e Filosofia. Un lungo itinerario fra normative statali e Istituzioni accademiche, 1806-2010*, è composto da 12 sezioni. Nell’ordine: 1. *La filosofia*, di Vincenzo Milanese. 2. *Le scienze dell’antichità* con i contributi di Gianluigi Baldo, Guglielmo Monetti, *Filologia classica*; di Alessandra Coppola, *Storia antica*; di Francesca Ghedini, *Archeologia*. 3. *Gli studi letterari e linguistici* con i contributi di Franco Tomasi, *Storia della letteratura italiana*; di Laura Vanelli, *Glottologia e linguistica*; di Gianfelice Peron, *Filologia romanza*; di Ivano Paccagnella, *Storia della lingua italiana*; di Marco Rispoli, *Germanistica*; di Mario Richter, *Lingua e letteratura francese*; di Lorenzo Renzi, *Lingua e letteratura romena*; di Donatella Pini, *Lingua e letteratura spagnola*; di Alessandra Petrina, *Anglistica*; di Rosanna Benacchio, Maria Cecilia Ghetti, *Slavistica*; di Massimo Peri, *Studi bizantini e neogreci*. 4. *La pedagogia* di Giuseppe Zago. 5. *La storia*, di Giovanni Luigi Fontana, Giovanni Silvano. 6. *La geografia*, di Mauro Varotto, Chiara Gallanti. 7. *La psicologia*, di Enrico Giora, Andrea Bobbio. 8. *La storia dell’arte*, di Giuliana Tomasella. 9. *La storia del teatro e del cinema*, di Gian Piero Brunetta. 10. *Gli studi musicali*, di Sergio Durante. 11. *Una Facoltà aperta al nuovo*, di Guglielmo Monetti, Chiara Gallanti – Mauro Varotto, Vincenzo Milanese, Jacopo Bonetto, Gianmario Molin – Giovanna Valenzano, Maristella Agosti, Michele A. Cortelazzo, Ivano Paccagnella. 12. *Postscriptum. Le “stagioni” di una Facoltà “pluralista”. Duecento anni di storia politico-culturale della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Ateneo patavino*, di Vincenzo Milanese. In chiusura la *Bibliografia*, *Gli autori* e l’*Indice dei nomi*. – M.G.B.

22. *La pediatria a Padova. Una storia secolare*. A cura di Franco Zacchel-

lo, Giorgio Perilongo, Giovanni Silvano. Prefazioni di Rosario Rizzuto, di Luca Zaia, di Annamaria Staiano. Postfazione di Daniela Mapelli. Bari-Roma, Laterza, 2021, p. 544, ill. (Storia della medicina e della sanità).

Il volume, collettaneo e frutto di ricerche interdisciplinari, illustra la storia della pediatria padovana a partire dalle origini, documentate, ad esempio, dalla tradizione manoscritta, come il trattato *De morbis puerorum* di Girolamo Mercuriale (1530-1606) o l'istituzione, nel 1761, nello *Studium* di Padova della prima cattedra deputata all'insegnamento della pediatria: *De morbis mulierum, puerorum et artificum* affidata a Bartolomeo Lavagnoli (1678-1765). La narrazione dello sviluppo della disciplina si colloca anche nel quadro territoriale, nazionale e internazionale, fino ai più recenti traguardi offerti dalla ricerca e all'impegno profuso dalle équipes mediche formatesi nella Scuola di Pediatria di Padova. Specifici approfondimenti sono dedicati anche alle specialità pediatriche, al ruolo del personale infermieristico, all'assetto edilizio, all'impegno internazionale. Parte prima *La storia dal medioevo al secondo dopoguerra*: Francesco Bianchi, *Immagine e cura del bambino nell'Occidente medievale*; Massimo Rinaldi, *Il dibattito pediatrico all'Università di Padova tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento*; Vittoria Feola, *La cura dei bambini nell'Europa moderna attraverso le collezioni librerie dell'Università di Padova*; Fabio Zampieri, Alberto Zanatta, Andrea Cozza, Maurizio Ripa Bonati, *Dalla cattedra «De morbis mulierum, puerorum et artificum» all'insegnamento di Dante Cervesato a Padova*; Giovanni Silvano, *Infanzia, prevenzione e clinica tra Otto e Novecento dentro e fuori Padova*; Matteo Borri, *L'infanzia osservata: la psichiatria infantile nello sviluppo delle scienze mediche*; Filiberto Agostini, *Nascere fra Sette e Ottocento. Considerazioni sul ruolo delle levatrici nella realtà veneto-padovana*; Fiorenzo Rossi, *Due secoli di storia demografica del Veneto. Il ruolo della mortalità infantile*; Arianna Thiene, *La salute dei bambini tra diritto e medicina*; Giuseppe Zago, *Infanzia e scuola nell'Italia del secondo Novecento*; Andrea Cozza, *La Pediatria clinica fino a Ernesto Sartori*. Parte seconda *La storia contemporanea*, i 13 contributi sono scritti in collaborazione: *Dalla fine degli anni Sessanta alla seconda decade del nuovo millennio. Uno sguardo d'insieme*; *Dalla Clinica Pediatrica all'Ospedale del Bambino. Le specialità e i servizi specialistici pediatrici*; *Lo sviluppo della Pediatria territoriale*; *L'evoluzione del ruolo del personale infermieristico*; *Un ospedale a misura del bambino e della sua famiglia*; *Il Comitato etico per la pratica clinica pediatrica*; *La formazione pediatrica «post lauream»*; *La ricerca*; *Le malattie rare*; *Le fondazioni e le associazioni*; *La Pediatria e gli sviluppi edilizi*; *La Pediatria di Padova nel mondo*; *La Pediatria di Padova e la pandemia da Sars-Cov2*. Appendici: I. *Scheda tecnica della Pediatria a Padova*; II. *Report dell'External Review Board (gennaio 2007)*; III. *Cenni di storia delle malattie rare*; IV. *Unità operative complesse (UOC) e Unità operative semplici a valenza dipartimentale (UOSD) e loro direttori al giugno 2021 (presentate per anno di attivazione)*. – M.G.B.

23. *La scienza nascosta nei luoghi di Padova*. A cura della redazione de Il Bo Live, Padova, Padova University Press, 2019, p. 243, ill. (I Libri de Il Bo Live).

In un intreccio fra scienza, storia, arte, gli a. conducono il lettore nella geografia, a volte segreta e inaspettata, di Padova. Ai τόποι del passato si uniscono quelli del presente, insieme alle scoperte e alle innovazioni scientifiche di ultima generazione, e agli uomini che

le hanno rese possibili: Pietro Greco, *Introduzione: Padova città della conoscenza*; Agnese Sonato, *La matematica del Liston*; Chiara Di Benedetto e Leopoldo Benacchio, *La Cappella degli Scrovegni e la cometa di Natale*; Francesco Suman, *Palazzo Cavalli e la sua collezione naturalistica*; Daniele Mont D'Arpizio, *Palazzo Bo e i suoi segreti*; Monica Panetto e Fabio Zampieri, *Il teatro anatomico del Bo*; Amedeo Gheller, *La basilica del Bo e il teatro di fisica*; Amedeo Gheller, *La torre del Bo e la sua sfera armillare*; Chiara Di Benedetto e Leopoldo Benacchio, *Palazzo della Ragione, 800 anni al servizio di Padova*; Agnese Sonato, *Le piazze del mercato e la scienza delle misure*; Chiara Di Benedetto e Leopoldo Benacchio, *L'orologio di Piazza dei Signori: il cielo sulla torre*; Francesca Boccaletto, *L'Accademia galileiana di Scienze, lettere ed arti*; Monica Panetto, *L'Ospedale di San Francesco e la storia della medicina*; Alessandra Saiu, *L'Ospedale Giustiniano, città nella città*; Chiara Di Benedetto e Leopoldo Benacchio, *La casa di Galileo, una finestra sul firmamento*; Daniele Mont D'Arpizio, *La biblioteca antica del Seminario vescovile*; Anna Cortelazzo, *La Specola, con un occhio alle stelle*; Amedeo Gheller, *L'Accademia Delia, dove Galilei fu bocciato*; Antonio Massariolo, *Le mura: la scienza e l'arte del difendere*; Amedeo Gheller, *La casa del Poleni e la scuola di chimica*; Anna Cortelazzo, *L'Orto botanico, un gioiello dove il mondo respira*; Anna Cortelazzo, *Il giardino della biodiversità dell'Orto botanico*; Francesca Bastianon, *La spezieria di Santa Giustina*; Chiara Mezzalira, *L'Orto agrario, dove si insegnava l'agricoltura*; Daniele Mont D'Arpizio e Agnese Sonato, *La scienza lungo il Piovego*; Chiara Mezzalira, *La passeggiata dei Nobel*; Agnese Sonato, *Il CISAS, una base per lo Spazio in città*; Daniele Mont D'Arpizio e Mattia Sopelsa, *Il Consorzio RFX e l'energia delle stelle*; Daniele Mont D'Arpizio, *La Torre della ricerca*; Francesca Forzan, *Esapolis, il museo vivente degli insetti*; Daniele Mont D'Arpizio, *Agripolis, la cittadella scientifica fuori Padova*; Monica Panetto, *I Laboratori nazionali dell'INFN a Legnaro*; Pietro Osti, *La Stazione idrobiologica a Chioggia: l'ateneo sul mare*; Martino Periti, *L'Osservatorio di Asiago, a due passi dall'Universo*; Telmo Pievani, *Postfazione: geografia scientifica di una città*. Il volume, inoltre, non rinuncia alla funzione di 'guida' presentando una mappa dei luoghi di Padova e di quelli fuori Padova, accanto alle schede di approfondimento. – M.G.B.

24. LE GALL CÉLINE, *Giovanni Poleni (1683-1761) et l'essor de la technologie maritime au siècle des Lumières*. Turnhout, Brepols, 2019 (Techne. Savoir, technique et culture matérielle, 3), p. 575, ill.

Volume dedicato alla figura e all'attività scientifica di Giovanni Poleni, dal 1710 al 1761 docente (di Astronomia e Meteorologia; di Fisica; di Matematica; di Filosofia sperimentale; di Navigazione e costruzioni navali) presso l'Università di Padova. In particolare, l'a. approfondisce i rapporti tra Poleni e l'Accademia reale delle scienze di Parigi, di cui diverrà successivamente membro: tra il 1733 e il 1741 Poleni partecipò a quattro concorsi banditi dall'*Académie*, come ricostruito nella prima parte del volume (*Les «appels à projets» de l'Académie Royale des Sciences de Paris (1733-1741)*, capitoli I-VI), dove si approfondisce – attraverso contesti diversi – la statura culturale del Poleni, il suo rapporto con il mondo degli antichi, l'esperienza scientifica, l'interesse per la navigazione, la partecipazione al Premio Rouillé de Meslay, la pubblicazione di trattati scientifici. Nella seconda parte (capitoli VII-XII) si tratta invece delle traduzioni e delle note dei tre trattati presentati all'Accademia (*La meilleure manière de mesurer sur mer le chemin d'un vais-*

seau, indépendamment des observations astronomiques (1733); Dissertations latines sur les ancres qui répondent aux trois questions proposées cette année par l'Académie Royale des Sciences (1737); De Ergatae Navalis praestabiliore, facilioreque Usu, Dissertatio (1741). La terza parte – capitoli XIII-XIX – raccoglie, infine, la *Reconstitution de deux machines de navigation inventées par Giovanni Poleni*. Un'esauriente bibliografia, il lessico dei termini tecnici latini e quello dei termini marittimi e l'indice dei nomi completano il ricco volume. – M.C.G.

25. MAGON GIULIA, *Ruggero Cortusi e il suo Librezolo*. «Padova e il suo territorio», a. xxxvii 2022, n. 219, p. 17-20, ill.

Il *Librezolo*, manoscritto autografo che si colloca nel tardo Quattrocento e di prossima pubblicazione, è stato scritto da Ruggero Cortusi, laurea patavina in diritto civile il 31 maggio 1485. – L.M.

26. MASSIRONI SERGIO, *Il cardinale inquieto. La ripresa di Cusano in Italia come provocazione alla modernità*. Milano, Vita e Pensiero, 2021, p. 228 (Ricerche Filosofia).

«Senza Padova non avremmo Cusano: la sua biografia intellettuale, l'audacia dei suoi scritti, l'energia con cui dedicò l'intera sua vita al rinnovamento di mondi in bilico hanno nella città dei suoi studi il proprio segreto, una sorgente inesaurita. È l'approccio alla realtà tutta, la postura di Nicola, il germanico a ridefinirsi nell'atmosfera intellettuale italiana, grazie agli studi, certo, ma soprattutto negli incontri ed entro le amicizie che il periodo universitario gli offre e che di lì in avanti lo accompagneranno». Cusano soggiornò a Padova dal 1417 al 1423, anno in cui conseguì la laurea in diritto canonico sotto la guida di Prodocimo Conti. Nella città universitaria in quel torno di tempo vi erano Gasparino Barzizza, Vittorino da Feltre, e inoltre il medico Ugo Benzi da Siena, il filosofo Paolo Nicoletti, il matematico e astronomo Prodocimo de' Beldomandi. Cusano strinse amicizia, in particolare, con Paolo del Pozzo Toscanelli (medico, matematico, fisico) e con Giuliano Cesarini, futuro cardinale, che fu maestro di Cusano. – M.G.B.

27. MATTIA LUISA, *Il mistero dell'anatomista*. Milano, Carthusia, 2019, p. 57, ill.

Il volume appartiene alla collana “Storie libere”, otto libri, ciascuno illustrato e corredato alla fine da schede di approfondimento, dedicati a otto personaggi storici che hanno studiato e lavorato all'Università di Padova, lasciando un'impronta indelebile nella Storia con la esse maiuscola. *Il mistero dell'anatomista*, riportando in modo romanzato la figura di Andrea Vesalio, esplicita l'importanza della collaborazione tra discipline diverse, tra scienza e arte, superando differenze di culture e accomunando persone animate dalla curiosità di sapere, di scoprire e di innovare, in tempi nei quali la scienza si mescolava alla stregoneria. – M.D.G.

28. MILANESI VINCENZO, *La filosofia a Padova tra secondo Novecento e inizio Duemila*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVIII 2023, n. 221, p. 38-42, ill.

Partendo dall'istituzione – in collaborazione con la Scuola Normale di Pisa – della Scuola Galileiana di studi superiori, l'a. ricorda l'apporto dato dai filosofi padovani alla riuscita dell'iniziativa. Coglie quindi l'occasione per citare alcune «figure di notevole interesse e spessore culturale che operano nella Facoltà di Lettere e Filosofia e poi in quella di Magistero dall'inizio degli anni Cinquanta fino alla metà degli anni Settanta, il cui pensiero non è in alcun modo riconducibile né allo spiritualismo né alla “metafisica classica”». I nomi citati sono quelli di Carlo Diano (1902-1974), di Umberto Campagnolo (1904-1976), di Dino Formaggio (1914-2008), di Giovanni Santinello (1922-2003), di Carlo Giacon (1900-1984), di Pietro Giacomo Nonis (1927-2014), di Attilio Zadro (1921-1999), di Mario Mignucci (1937-2004) e di numerosi altri. – M.C.G.

29. MAZZARELLO PAOLO, *L'intrigo Spallanzani*. Torino, Bollati Boringhieri, 2021, p. 346, ill.

L'affaire Spallanzani suscitò nella settecentesca Repubblica delle lettere una profonda impressione. L'accusa mossa dal canonico Serafino Volta, con la complicità di Giovanni Antonio Scopoli e di Gregorio Fontana, di appropriazione di alcuni reperti appartenenti al Museo di storia naturale dell'Università di Pavia da parte del prefetto Lazzaro Spallanzani per la sua collezione privata nella natia Scandiano, ebbe risvolti dolorosi per tutte le parti coinvolte e gettò infine delle ombre anche sull'Università. Lettere minatorie e infamanti raggiunsero le diverse personalità politiche e culturali del tempo senza limiti di confini, e l'illustre naturalista, conosciuto in tutta Europa e anche oltreoceano, dovette difendersi facendo appello a tutte le risorse disponibili, in particolare alle testimonianze di colleghi e amici fedeli. Nel corso della narrazione ecco i riferimenti ai carteggi con Leopoldo Caldani, professore di anatomia a Padova; con Antonio Maria Lorgna, allievo di Poleni, e poi docente di matematica al Collegio militare di Verona; con Antonio Vallisneri jr. Emergono anche i nomi di personalità formatesi nell'ambiente padovano come Giacomo Casanova, Carlo Goldoni, e lo stesso Antonio Scarpa, uno dei detrattori di Spallanzani, che si era immatricolato appena quattordicenne all'Università di Padova dove fu allievo di Morgagni. Ricorrono i nomi di Giovanni Marsili prefetto dell'Orto botanico padovano, e di Alberto Fortis che, anche se non studiò all'Università bensì al seminario vescovile, frequentò i salotti letterari dove entrò in contatto con i maggiori esponenti dell'accademia patavina: Caldani, Sibiliato, Carburì, Vallisneri, Toaldo, Cesarotti. Infine, nel 1783, Spallanzani aveva ricevuto dall'Università di Padova, per il tramite di Caldani, da lui stesso sollecitato in proposito, l'offerta della cattedra di storia naturale. – M.G.B.

30. *Medici rivoluzionari. La Scienza medica a Padova dal Duecento alla Grande Guerra*. A cura della redazione de Il Bo Live, prefazione di Rosario Rizzuto. Padova, Padova University Press, 2019, p. 241, ill. (I Libri de Il Bo Live).

I secoli d'oro della medicina padovana sono ripercorsi attraverso le figure emblematiche dei medici che hanno rivoluzionato l'antica scienza ippocratica: Fabio Zampieri, *La con-*

quista della libertà di esplorare il corpo umano; Daniele Mont D'Arpizio, *Dai barbieri ai chirurghi: il "bisturi" cambia di mano*; Fabio Zampieri, *L'eresia del medico-mago che ispirò anche Giotto*; Amedeo Gheller, *Dal ghetto alla cattedra: la lunga attesa degli ebrei*; Martino Periti, *Le multiformi curiosità del nonno di Savonarola*; Fabio Zampieri, *Il fato beffardo del padre della deontologia medica*; Daniele Mont D'Arpizio, *L'umanista che teorizzò l'autopsia come spettacolo*; Federico D'Auria, *Il poeta della sifilide e la logica del contagio*; Federico D'Auria, *Il medico astrologo che giocava d'azzardo*; Monica Panetto, *La disputa consumata sul letto degli ammalati*; Monica Panetto, *Quelle mani sul cadavere che aprono l'età moderna*; Gianluigi Baldo, *L'amico rivale di Vesalio ossessionato dal maestro*; Monica Panetto, *Il genio della dissezione col pallino per la botanica*; Anna Cortelazzo, *Con un burbero di talento debutta il teatro anatomico*; Raffaele De Caro e Aron Emmi, *L'inserviente di Fabrici che gli soffiò il posto*; Elisa Speronello, *Il fautore della ginnastica che si ingannò sulla peste*; Francesca Bastianon, *Il re delle piante esotiche offre il caffè agli Europei*; Francesca Forzan e Fabrizio Bigotti, *Il medico che inventò come si misura il male*; Vittoria Feola, *Il fiammingo che diede vita ai best seller del Seicento*; Daniela Marrone e Gaetano Thiene, *I segreti del cuore e il moto del sangue*; Chiara Mezzalira, *Intrigo internazionale per un tedesco brillante*; Maurizio Ripa Bonati e Andrea Cozza, *Un nomade del sapere tra consoli e cocodrilli*; Giorgio Zanchin, *Il secolo dei lumi scopre le malattie del lavoro*; Francesco Suman, *Fiumi che solcano il corpo: l'idraulica in medicina*; Dario Generali, *Primi passi verso Darwin studiando uomini e insetti*; Fabio Zampieri e Gaetano Thiene, *Anatomia fonte di cure: la scienza medica a una svolta*; Agnese Sonato, *Tre secoli dopo Leonardo ecco l'arte di far nascere*; Monica Panetto, *L'esploratore del cervello che amava Ariosto e Tasso*; Alessandra Saiu, *Il management della salute nasce alla fine del '700*; Alberto Zanatta e Gaetano Thiene, *Il rettore risorgimentale che collezionava teschi*; Giovanni Silvano, *Tra politica e medicina contro rabbia e tubercolosi*; Antonio Massariolo, *La rivoluzione oculistica del patrizio veneziano*; Valentina Berengo, *L'inatteso bisturi d'oro che imbarazzò il patriota*; Chiara Mezzalira, *Dal fronte alla laurea: giovani medici in guerra*. Alcune schede di approfondimento accompagnano la lettura dei diversi contributi. – M.G.B.

31. 1919-1920. *I trattati di pace e l'Europa*. A cura di Pier Luigi Ballini e Antonio Varsori. Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2020, p. 704, ill. (tavole).

Dalla Conferenza della pace di Parigi al nuovo ordine internazionale, il volume, disceso dall'omonimo Convegno, organizzato in sinergia fra l'Istituto Veneto e il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università di Padova, spazia fra questione russa, caduta dell'Impero ottomano, nascita della Società delle Nazioni, cooperazione, l'appello di Wilson agli italiani, ristrutturazione dell'economia, politica monetaria, trattati di pace e loro conseguenze in Italia. Fra i protagonisti di quella stagione si ricorda Luigi Luzzatti, deputato e ministro del Tesoro nel primo ministero Nitti. Luzzatti aveva conseguito la laurea nella Facoltà politico-legale di Padova il 13 agosto 1863, e nella stessa Università aveva occupato le cattedre di Diritto costituzionale e di Economia politica. – M.G.B.

32. MINAZZI FABIO, *De Bibliosophia. Mario Quaranta e la ricerca filosofica italiana contemporanea*. Con la bibliografia sistematica dei suoi scritti. Padova, Il Poligrafo, 2022, p. 444, ill.

L'a. nel suo «ricordo» ha voluto fornire non solo il profilo intellettuale di Mario Quaranta (Ferrara, 1° aprile 1936 – Padova, 30 ottobre 2020), ma anche dare la testimonianza della «profonda amicizia che, nel corso degli anni e dei decenni» lo ha legato «a questo straordinario e inesausto ricercatore padovano», e nel contempo «mettere in rilievo il contributo da lui fornito agli studi filosofici italiani». Quaranta, si laureò in Pedagogia il 27 febbraio 1967, con il massimo dei voti, a Padova, con una tesi intitolata *Empirismo logico e storicismo nel pensiero di L. Geymonat*. Suoi relatori il semioticista Ferruccio Rossi-Landi (1921-1985) professore incaricato di Filosofia e il filosofo del linguaggio Renzo Piovesan (1924-2005) professore associato. Negli anni sono state molteplici le figure di personalità formatesi o incardinate all'Università di Padova che hanno influito sulla sua formazione e sul suo percorso intellettuale o con le quali ha condiviso e dibattuto il proprio pensiero. Ad esempio Francesco De Vivo (1918-2005), docente di Quaranta all'Istituto magistrale statale “Cristina Roccati” di Rovigo. De Vivo si era laureato in Lettere nel 1940 e poi in Filosofia nel 1943 a Padova, dove fu assistente alle cattedre di Psicologia, Storia della pedagogia e Pedagogia, libero docente in Storia della scuola e delle istituzioni educative, poi chiamato su proposta di Giuseppe Flores d'Arcais, alla Facoltà di Magistero divenendone professore ordinario nel 1980. Quaranta inoltre «risentì dell'influenza di una pedagogista come Carmela Metelli Di Lallo [cattedra di Psicopedagogia] autrice di un' *Analisi del discorso pedagogico* (1966), che ha favorito un nuovo approccio alla pedagogia, attuato tramite l'analisi filosofica». Oppure l'amicizia con Ettore Luccini, laurea in Giurisprudenza nel 1933 e, negli anni Cinquanta/Sessanta, animatore del Circolo del Pozzetto frequentato dallo stesso Quaranta. Come non menzionare l'incontro con Eugenio Curiel, insieme a Luccini, alla direzione del «Bò», organo della locale stampa universitaria. Sono molteplici i riferimenti all'Università di Padova, della quale Quaranta scrisse nella monografia dedicata a Norberto Bobbio, che era «allora l'Università più cattolica d'Italia» più della Cattolica di Milano. A Padova dominavano «tutti gli orientamenti della filosofia cattolica: il neotomismo (Padovani, Giacon), il personalismo (Stefanini, Rigobello), lo spiritualismo (D'Arcais, Santinello), la metafisica classica (Marino Gentile)». Ma Quaranta analizzò, fra i molti suoi studi, anche le correnti politiche e ideologiche di quegli anni, in particolare a Padova, agitate tra movimento studentesco (1968), movimento operaio (1969), terrorismo, (risale al 1969 l'attentato al rettore Enrico Opocher). – M.G.B.

33. MIRANDOLA ALBERTO, *Enrico Bernardi e il suo archivio*. Padova, Cleup, 2021, p. 213, ill.

In occasione del centenario della morte di Enrico Zeno Bernardi (Verona, 20 maggio 1841 – Torino, 21 febbraio 1919) è stato dato alle stampe l'inventario delle carte dell'Archivio Bernardi. Il volume descrive non solo la complessità dell'archivio, ma, in linea con gli standard di descrizione archivistica, anche la figura del soggetto produttore con la relativa scheda biografica. Bernardi, laurea patavina in Matematica nel giugno del 1863, ebbe l'incarico di assistente alle cattedre di Geodesia e idrometria, Meccanica razionale e Fisica

sperimentale dal 1863 al 1867, sempre nella stessa Università. Dopo aver insegnato Meccanica e Macchine all'Istituto industriale di Vicenza – del quale fu anche preside – nel 1878 divenne professore straordinario, poi ordinario, alla Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri annessa all'Università di Padova. Nel 1879 fondò l'Istituto di Macchine che diresse fino al 1915. Il Museo Bernardi, istituito nella ricorrenza del centenario della nascita dell'inventore, e oggi afferente al Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova, conserva i cimeli legati all'attività del pioniere dell'automobilismo ed espone una selezione dei documenti (foto e manoscritti), mentre l'inventario online dell'Archivio è consultabile anche su <https://unipd.arianna4.cloud/>. «Bernardi, insieme a pochi altri uomini del suo tempo, precorse i tempi dando inizio all'epoca dell'automobile, che ha rivoluzionato la nostra vita nel XX secolo». – M.G.B.

34. MONTANGERO SIMONE-SUMAN FRANCESCO, *Il Centro di Calcolo e Simulazione Quantistica dell'Università di Padova*. «Padova e il suo territorio», a. xxxvii 2022, n. 219, p. 29-31, ill.

Nel volgere di pochi anni, l'Università di Padova ospiterà una nuova infrastruttura di calcolo e simulazione quantistica, il *Quantum Computing and Simulation Center* (QCSC). Un progetto «fortemente innovativo» finanziato nel 2022 come World Class Research Infrastructure, e che ha come capofila il Dipartimento di Fisica e Astronomia oltre a vedere la partecipazione di altri nove Dipartimenti dell'Università di Padova, di due centri interdipartimentali e altri enti di ricerca pubblici e privati. L'Università, il cui computer quantistico servirà per studiosi di ambiti diversi come quello biomedico, punta sugli ioni intrappolati, tecnica di cui l'a. fornisce una presentazione, in vista della creazione di una futura rete di centri di supercalcolo europeo. – L.M.

35. NAPOLI R. DANIEL, *La storia dei Laboratori Nazionali di Legnaro*. «Padova e il suo territorio», a. xxxvii 2022, n. 219, p. 4-8, ill.

L'a. illustra le origini dei Laboratori nazionali di Legnaro dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e la loro interdipendenza con l'Università di Padova. I Laboratori furono creati alla fine degli anni Cinquanta del Novecento grazie ad Antonio Rostagni, professore di Fisica sperimentale e direttore dell'Istituto di Fisica dell'Ateneo patavino, che ottenne dal Ministero dell'Istruzione un finanziamento per l'acquisto di un acceleratore di ioni, e dall'Università di Padova una porzione dei terreni destinati alla Facoltà di Agraria. Inizialmente conosciuti come Centro di ricerche nucleari della Regione Veneto, i Laboratori furono inaugurati il 27 novembre 1961 dallo stesso Rostagni e Claudio Villi, titolare, a Padova, della prima cattedra nazionale di Fisica nucleare. Lo sviluppo dei Laboratori è stato ed è legato agli acceleratori di particelle, a partire dal Van de Graaf. Nel 1967 fu perfezionata la convenzione tra l'Università di Padova e l'INFN per il trasferimento della gestione dei Laboratori a quest'ultimo. Altri protagonisti di quella stagione di ricerca furono i docenti Renato Angelo Ricci (Fisica nucleare) e Paolo Mazzoldi (Fisica). – L.M.

36. PACCAGNELLA IVANO, *Specchio, memoria, maestro e scuola*. Padova, CLEUP, 2021, p.202.

Gianfranco Folena fa parte della città di Padova, è una presenza importante che ha occupato l'Università di Padova nel senso più letterale del termine: nel '68 era sempre in Facoltà, con i suoi studenti e i suoi "assistenti" per sapere come stavano, per mantenere sempre integro il filo che li univa, ovvero la sua attività didattica e il loro studio personale. Il volume è la testimonianza diretta di uno studente divenuto poi un accademico, di come un vero mentore sia una guida non solo nello studio delle discipline, ma anche nella vita, sia essa individuale o familiare, descrivendo i tratti fondamentali di Folena studioso e inframezzandoli di citazioni, di ricordi, di note bibliografiche importanti e vitali per gli approfondimenti che sicuramente si vorranno fare, dopo aver letto il libro. – M.D.G.

37. PASQUALIN RICCARDO, *Alessio De Besi, un dantista in polemica col Risorgimento*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVIII 2023, n. 222, p. 24-29, ill.

Nato a Venezia, esponente di una nobile casata bergamasca poi stabilitasi a Padova, Alessio De Besi Vitturi (1842-1893) si laureò a Padova nel 1877: per non prestare giuramento al Regno d'Italia, non partecipò alla cerimonia di consegna del diploma. Rigorosamente cattolico, utilizzò alcune testate locali ("Letture cattoliche", "Il Veneto cattolico" e, soprattutto, "Il Codino", quest'ultima da lui fondata insieme a Giuseppe Sacchetti) per portare avanti una polemica ideologica reazionaria e fieramente anticlericale. Prendendo spunto dalle celebrazioni del 1865 per l'anniversario della nascita di Dante, De Besi volle approfittare dell'occasione per segnalare, attraverso lo scritto *Dante e i Papi-Re. Saggio* (Venezia, Merlo 1868), le proprie posizioni di esponente di spicco dell'intransigentismo. L'articolo intende «far luce su una figura piuttosto dimenticata dell'Ottocento veneto, illustrandone alcuni pregi e difetti; altro si potrebbe ricavare dalla consultazione dei suoi manoscritti, conservati presso l'Abbazia di Praglia, e soprattutto da un più approfondito esame del settimanale "Il Codino", che meriterebbe di essere riscoperto». – M.C.G.

38. PATERGNANI ELISA, *Gli insegnamenti matematici nelle scuole militari in Italia. Da Eugenio di Savoia a Napoleone*. Bologna, Il Mulino, 2020, p. 297 (Studi e ricerche sull'università).

L'opera delinea la storia dell'insegnamento della matematica, originariamente riservato agli studenti delle *Universitates artistarum*, poi gradualmente esteso ai collegi per nobili, a partire dai più noti, come quelli fondati dalla Compagnia di Gesù. Complici le esigenze delle guerre moderne, che richiedevano ranghi militari professionali esperti, ad esempio nell'artiglieria, gli insegnamenti matematici entrarono a pieno diritto nelle Scuole e nella Accademie militari europee. Il quarto capitolo del volume è dedicato a *Il Militar Collegio della Serenissima*, nel quale si ricorda l'Accademia Delia, che era stata fondata nel 1608 da Pietro Duodo (1554-1610) proprio per «addestrare i giovani nobili di Padova nell'arte equestre e guerresca». All'Accademia insegnarono Ingolfo d' Conti (1752-1615) che aveva studiato matematica a Padova allievo di Giuseppe Moletti. Si trattò di una elezione molto contrastata dato che alla cattedra concorrevano Giulio Zabarella e Galileo Galilei.

L'altro istituto nel territorio della Repubblica veneta era il Militar Collegio di Verona, creato nel 1759. All'insegnamento delle matematiche nella seconda classe vi fu chiamato Anton Maria Lorgna (1735-1769), che aveva studiato matematica e fisica all'Università di Padova sotto la guida di Giovanni Poleni e Gian Alberto Colombo. Giuseppe Torelli (1721-1781), laureatosi in Legge sempre a Padova, dove aveva peraltro stretto amicizia con Giovanni Battista Morgagni, Giovanni Poleni e Giulio Pontedera, fu invece coinvolto nella riforma dell'ordinamento didattico-scientifico del Collegio. – M.G.B.

39. PIACENTINI MARCELLO, *Jan Ślaski (1934-2022)*. «Ricerche slavistiche», nuova serie 5 (65) 2022, p. 441-449.

Jan Ślaski (Poznań 20.07.1934 – Varsavia 15.06.2022), dopo anni di studi e di insegnamento distribuiti tra l'Italia, l'Ungheria e la Polonia, fu nominato nel novembre 1993, per “chiara fama”, professore straordinario di prima fascia (dal 1995 ordinario) presso l'allora Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova. Si dava così vita ad una cattedra di Polonistica, che sostituiva il dottorato di lingua polacca che sino ad allora aveva rappresentato l'unica traccia didattica delle plurisecolari relazioni tra Padova e la Polonia. Ślaski tenne pure l'insegnamento di Lingua e Letteratura polacca a Ca' Foscari (1995-2004). Specialista di Rinascimento e di Barocco, magiarista e italianista, Ślaski si occupò, a Padova, anche di storia universitaria, stringendo un rapporto di solida amicizia e collaborazione con il Centro per la storia dell'Università di Padova. Ne è prova, tra gli altri, lo studio riguardante Łukasz Górnicki, formatosi a Padova, «che tradusse, adattandolo alla mentalità della cultura nobiliare polacca, il *Libro del Cortegiano* di Baldassarre Castiglione», o l'indagine su Marian Leżeński, studente anch'egli a Padova, oltre ai ben noti studi su Jan Kochanowski. Completa il ricordo una Bibliografia selettiva. – M.C.G.

40. PRIMAVERA LUCA, *La Città della Speranza, una realtà padovana*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVIII 2023, n. 221, p. 30-32, ill.

Viene ricostruita la storia della Fondazione “Città della speranza”, inaugurata nel 1996 per iniziativa di Franco Masello, coadiuvato e supportato dall'allora direttore della Clinica di oncematologia pediatrica dell'Università di Padova, prof. Luigi Zanesco. Nel 2012 è stato inaugurato, sempre a Padova, l'Istituto di Ricerca Pediatrica (IRP), uno dei principali centri sulle malattie infantili d'Europa. – M.C.G.

41. RIGON ANTONIO, *La vita che si fa storia. Studiosi e letture di storia medievale*. Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2022, p. 249, (Raccolta di studi e testi, 318).

Il volume prende le mosse da un'intensa intervista, curata da Marco Bolzonella, Silvia Carraro e Maria Teresa Dolso, ad Antonio Rigon, ordinario di storia medievale all'Università di Padova. Tra ricordi biografici, formazione scientifica, carriera accademica, docenza e ricerca, emerge un quadro particolarmente accurato dell'ambiente culturale padovano e della Facoltà di Lettere e Filosofia (dove Rigon conseguì la laurea) dagli anni

Sessanta in avanti, e, più tardi del Dipartimento di Storia poi, dal 2012, Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DISSGea). Soprattutto «del racconto di Antonio colpiscono il suo essere parte integrante di quella scuola storica padovana che riconosce in Vittorio Lazzarini, Roberto Cessi e Paolo Sambin i suoi maestri lontani o vicini nel tempo, ma, insieme, la sua capacità di allargarsi a prospettive inedite, a tematiche nuove, a stimoli esterni». Colpisce inoltre il racconto di quella che è stata una stagione storiografica fortemente identitaria e, nello stesso tempo, aperta al dibattito, al confronto, alla comparazione. I nomi di maestri, colleghi, allievi, scandiscono i tempi dell'intervista che, su suggerimento di Rigon, è stata intitolata «Un mestiere bellissimo» e che occupa l'ultima parte del volume. Questa è preceduta da tre sezioni dedicate ai profili di studiosi che hanno inciso sulla formazione di Rigon: L'«Imperio» delle fonti. Una medievistica padovana (I. *Il Medioevo padovano di Roberto Cessi*; II. *L'Archivio e la Parola. La lezione di Paolo Sambin*; III. «*Finché ci saranno uomini curiosi e studiosi esigenti*». *Ricordo di Sante Bortolami (1947-2010)*; IV *Tra Studium e Studia. Le ricerche di Paolo Marangon sulla cultura padovana nei secoli XIII e XIV*); Maestri, amici, colleghi (I. *Il colore delle anime. In memoria di Robert Brentano*; II. *Giovanni Miccoli studioso della Chiesa medievale e storico delle alternative mancate*; III. *Per Ovidio Capitani. Gli studi francescani di un 'non francescanista'*; IV. «*Era uno di noi*». *Ricordando Franco Andrea Dal Pino (1920-2015)*; V. «*Tutto cambi perché nulla cambi*». *Ricerca storica e riferimenti letterari in Padoue et son contado di Gérard Rippe*; VI. *L'allievo e il suo maestro. Un libro per Augusto Vasina*). Uomini di chiesa e ricerca storica (I. *Giuseppe Liberali storico di Treviso (1898-1985)*; II. *Suggestioni storiografiche ed erudizione locale nelle Memorie storiche della Chiesa vicentina di Giovanni Mantese*; III. *Gli Scritti di storia di Ugolino Nicolini. Note di lettura*; IV. *Tra Padova e Asiago. Commemorazione di Pierantonio Gios*). – M.G.B.

42. ROSSO PAOLO, *Le università nell'Italia medievale*. Roma, Carocci, 2021, p. 347.

Il volume «ripercorre la storia delle università italiane con uno sguardo il più possibile ampio e inclusivo dei diversi piani interessati»: sistema didattico, maestri, studenti, discipline vigenti, interventi del potere politico e di quello religioso, dimensione istituzionale, fenomeno urbano. Fra le università attive alla fine del Quattrocento, poco più di una decina, si colloca anche quella di Padova, il cui sviluppo e la progressiva statalizzazione – avviata nel corso della dominazione veneziana – sono calati nel complesso e variegato quadro degli *studia* della penisola. L'osservazione del «fenomeno universitario» ha visto, nel corso del tempo, diversi approcci storiografici e la nascita, o la rivitalizzazione, prima degli Istituti e delle Commissioni poi dei Centri per la storia, fra i quali quello dell'Università di Padova cui si deve la produzione di collane e riviste «di grande rilievo». L'opera è completata da un'estesa bibliografia, aggiornata al 2020, suddivisa in *Fonti* e in *Studi*. – M.G.B.

43. *Scolares. Gli studenti e l'Università di Padova (1222-2022)*. Premessa di Andrea Caracausi. Rubano (Pd), Chinchio, 2022, p. 231, ill. (BCC Patavina).

Otto secoli di storia di una delle più antiche università italiane sono anche il frutto della

presenza degli studenti, ovvero il *corpus* costitutivo dello *Studium*, fin dalla lontana migrazione dall'università felsinea nel 1222. Il volume ripercorre le tappe fondamentali del lungo processo di sedimentazione delle *universitates*, popolate dagli studenti appartenenti alle diverse *nationes*, prima nella città, poi nel territorio e nello Stato veneziano, fino ai moti studenteschi risorgimentali, la trasformazione nell'università italiana, le guerre, il Sessantotto, l'università di massa e quella del numero chiuso, fra impegno civile e goliardia. I diversi contributi sono accompagnati da un esteso apparato iconografico curato da Matteo Danesin. Di seguito gli autori e i saggi contenuti nel volume: Francesco Jori, *800 anni di patavina libertas. Università di Padova e studenti dal 1222 a oggi*; Marco Bolzonella, *Tra Padova e l'Europa. Lo Studio e i suoi studenti dalle origini al 1405*; Ruggero Soffiato, *Quando gli scolari erano armati, non soltanto di scienza. Studenti e città ai tempi della Serenissima*; Toni Grossi, *Tra libertini e libertari. Studenti, Risorgimento, guerre e fascismo, ricostruzione e l'università "aperta"*; Claudio Grandis, *Giovani rivoluzionari. Tra Risorgimento e Liberazione*; Francesco Jori, *"Noi studenti abbiam sempre vent'anni". La goliardia nel segno della Patavina Libertas*. Sotto il titolo de *Il Bo e la città. Storia e immagini di Padova e dell'Università*, singole schede di approfondimento accompagnano la narrazione: *Così l'Hospitium bovis diventò Studium*; *Il Liston del passeggio e dei palazzi*; *Il gran caffè senza porte e senza tempo*; *La metamorfosi di Piazza delle legne*; *Il Naviglio che non c'è più e la piazza del "fondatore"*; *Il giardino dei Semplici diventato dei Diversi*; *La Specola, l'antico Ospedale, Palazzo Cavalli e il Liviano*. – M.G.B.

44. SPINELLI ANTONIO, *Vite sospese. Storie di ebrei stranieri in provincia di Padova (1933-1945)*. «Padova e il suo territorio», a. xxxvii 2022, n. 219, p. 21-24, ill.

Le vicende, legate alla politica razziale del fascismo nei confronti degli ebrei stranieri fuggiti dall'Europa centro-orientale e giunti a Padova, contemplano anche i casi di Oszkar Szöllösi, di Fajwel Szajkowic, e di Markus Babad laureatisi rispettivamente i primi alla Facoltà di Medicina dell'Università di Padova e il terzo in ingegneria alla Regia Scuola di Ingegneria patavina. – L.M.

45. *Storia e storie del DEI*. A cura di Maristella Agosti, Gaudenzio Meneghesso, Enrico Zanoni, Padova, Padova University Press, 2023, p. 380, ill.

La storia del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione (DEI) affonda le proprie origini nell'Istituto di Elettrotecnica ed Elettronica, discipline, quest'ultime, che furono mutate in corsi di laurea a seguito del DPR 31 gennaio 1960, n. 53, *Riordinamento degli studi delle Facoltà di ingegneria*. Peraltro, Padova, già nel 1956, aveva bandito un concorso per l'insegnamento dell'Elettronica Applicata e, dalla terna di vincitori, chiamò alla cattedra Giuseppe Francini. Lo sviluppo fu esponenziale: l'istituzione delle nuove lauree impresso una svolta ulteriore implicando un sempre più ampio numero di iscritti che innescò, a sua volta, l'esigenza di poter disporre di nuovi spazi, aule e laboratori, riassetto edilizio affidato a Giorgio Brunetta che agì in stretto contatto con il direttore Giovanni Someda. Al nucleo iniziale di Ingegneria Elettrica, nel corso del tempo, si aggiungono gli insegnamenti di Elettronica e Telecomunicazioni, Ingegneria informatica, Controlli

automatici, Ingegneria biomedica, Analisi e sintesi della musica e del parlato, Fisica elettronica, Elettronica quantistica, Elettromagnetismo. Il passaggio cruciale risale al 1987, quando a seguito del decreto rettorale n. 375 del 20 maggio, fu istituito il DEI, Dipartimento di Elettrotecnica e Informatica, sulla scorta del DPR 382/1980 che aveva conferito alle università la possibilità di «costituire i Dipartimenti, intesi come strutture di organizzazione e coordinamento di attività di ricerca, al fine di riunire Ricercatori e Professori universitari provenienti anche da Facoltà diverse ma operanti in settori e o progetti di ricerca affini». Alla «apertura multidisciplinare e interdisciplinare» che caratterizzò e caratterizza il DEI, corrisposero da subito importanti risultati nella progettazione e nella ricerca al punto che è incluso fra i 180 Dipartimenti di Eccellenza 2017-2022. L'impegno dei suoi docenti si è esplicato anche nei ruoli istituzionali dell'Ateneo, si ricordano Antonio Lepschy, Luigi Mariani, Giovanni Marchesini (rettore), Giorgio Clemente, Ettore Fornasini, Luigino Benetazzo, Franco Bombi, Paolo Tenti, Giuseppe Tondello, Gianfranco Bilardi, Alessandro Paccagnella, Andrea Zanella, Andrea Gerosa, Maristella Agosti. Di seguito la struttura del volume: *Prefazione*, di Gaudenzio Meneghesso; *Introduzione*, di Maristella Agosti e Enrico Zanoni; *Storia del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione*, di Maristella Agosti; *Elenco dei Docenti del DEI al 31/12/2022*; *Il Personale tecnico-amministrativo*, di Valentina Berengo, Sara Brugnerotto, Simone Friso e Gaudenzio Meneghesso; *Elenco del Personale tecnico-amministrativo del DEI al 31/12/2022*; *Giovanni Marchesini Rettore (1996-2002)*, di Maria Grazia Bevilacqua; *Alcune riflessioni ex post sui cambiamenti dell'Università italiana*, di Giovanni Marchesini; *L'era dell'Informazione e della Computazione*, di Gianfranco Bilardi. **Elettronica ING-INF/01: L'Elettronica di Potenza**, di Paolo Tenti; *La ricerca in Microelettronica*, di Enrico Zanoni, Andrea Neviani e Alessandro Paccagnella; *Claudio Canali, l'antiaccademico*, di Enrico Zanoni; *Autointervista di Paolo Tenti*. **Campi Elettromagnetici ING-INF/02: Storia del gruppo di ricerca in Campi Elettromagnetici**, di Andrea Galtarossa; *Ricordo di Carlo Giacomo Sameda*, di Andrea Galtarossa; *Carlo Giacomo Sameda nei ricordi di suoi allievi e colleghi*. **Telecomunicazioni ING-INF/03: Storia del gruppo di ricerca in Telecomunicazioni**, di Lorenzo Vangelista; *Ricordo di Silvano Pupolin*, di Michele Zorzi; *Alcuni ricordi di Silvano Pupolin da parte di amici e colleghi*; *Autointervista di Gianfranco Cariolaro*. **Automatica ING-INF/04: Storia dell'Automatica**, di Francesco Ticozzi, Sandro Zampieri, Maria Elena Valcher e Augusto Ferrante; *Ricordo di Antonio Lepschy all'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti*, di Giovanni Marchesini; *Ricordo di Antonio Lepschy all'Accademia Galileiana*, di Luigi Mariani; *Ricordo di Luigi Mariani*, di Carlo Giacomo Sameda; *Autointervista di Ettore Fornasini*; *Autointervista di Giorgio Picci: alcuni ricordi di un system scientist*. **Ingegneria Informatica e Informatica ING-INF/05 e INF/01: Storia dell'Ingegneria Informatica e dell'Informatica**, di Maristella Agosti; *Ricordo di Alberto Apostolico*, di Cinzia Pizzi e Matteo Comin; *Alcuni ricordi di Alberto Apostolico da parte di ex studenti e collaboratori*; *Autointervista di Giovanni De Poli*; *Autointervista di Enrico Pagello*. **Bioingegneria Elettronica e Informatica ING-INF/06: Storia del gruppo di Bioingegneria**, di Alessandra Bertoldo, Maria Pia Saccomani, Giovanni Sparacino e Gianna Maria Toffolo; *Autointervista di Claudio Cobelli*. **Misure Elettriche ed Eletttroniche ING-INF/07: Storia del gruppo di Misure Elettriche ed Eletttroniche**, di Claudio Narduzzi, Giada Giorgi e Matteo Bertocco; *Autointervista di Luigino Benetazzo*. **Fisica della Materia FIS/03: Comunicazioni Quantistiche**, di Paolo Villorosi; *Autointervista di Giuseppe Tondello*. **Ricerca Operativa MAT/09: Storia del gruppo di ricerca in Ricerca**

Operativa, di Matteo Fischetti; *Ricordo di Lorenzo Brunetta*, di Matteo Fischetti; *Ricordo di Lorenzo Brunetta alla cerimonia dell'alzabara*, di Gianni Andreatta; *Un breve ricordo di Lorenzo Brunetta*, di Giorgio Romanin Jacur. **La ricerca al DEI oggi e domani: Una visione complessiva delle diverse aree di ricerca**, di Gianfranco Bilardi, Matteo Fischetti, Andrea Galtarossa, Gaudenzio Meneghesso, Claudio Narduzzi, Geppino Pucci, Giovanni Sparacino, Paolo Villoresi, Sandro Zampieri, Enrico Zanoni e Michele Zorzi; *La ricerca nel futuro*, di Gaudenzio Meneghesso ed Enrico Zanoni. – M.G.B.

46. *Sulle tracce di un evolucionista: le "cose" di Giovanni Canestrini*. A cura di Elena Canadelli e Elisa Dalla Longa, Milano, Editrice bibliografica, 2022, p. 471, ill. ("Le grandi" storia della scienza).

Giovanni Canestrini (1835-1900) fu docente all'Università di Padova, dove insegnò zoologia e anatomia comparata dal 1869 fino alla morte. Figura autorevole e illustre, apportò contributi innovativi alla scienza dell'epoca: Elena Canadelli, Elisa Dalla Longa, *Introduzione. Sulle tracce di un evolucionista: le "cose" di Giovanni Canestrini*; Michele Cupito, Debora Trevisan, *Giovanni Canestrini e la preistoria nei carteggi con Pellegrino Strobel, Gaetano Chierici e Luigi Pigorini*; Andrea Cardarelli, Gianluca Pellacani, Cristiana Zanasi, *Gli anni modenese di Giovanni Canestrini*; Elisa Dalla Longa, *Giovanni Canestrini e l'avvio della raccolta paleontologica del Museo di Antropologia dell'Università di Padova*; Elisa Dalla Longa, Stefano Marconi, Umberto Tecchiati, *Canestrini e l'archeozoologia. I resti faunistici dagli scavi di Paolo Orsi al Colombo di Mori (TN) studiati a Padova tra il 1881 e il 1882*; Giuliano Doria, Maria Luisa Tavano, *Cenni sul rapporto tra Canestrini e il Museo di Storia Naturale di Genova*; Mauro Mandrioli, Andrea Gambarelli, *La collezione aracnologica di Giovanni Canestrini presso il Museo di Zoologia e Anatomia Comparata dell'Università di Modena e Reggio Emilia*; Paolo Nicolosi, *Canestrini Zoologo: gli anni a Padova e le collezioni dell'Università*; Maria Chiara Deflorian, Alessandra Faes, Alessandra Franceschini, *Libri, lettere e ragni: i materiali di Giovanni Canestrini a Trento*; Nicola Carrara, Elisa Dalla Longa, *Cenni sulla storia della collezione antropologica di Padova avviata da Giovanni Canestrini*; Carla Lestani, *Lo "scambio" Canestrini: storia di un legato*; Chiara Ceci, Marco Ferraguti, *La prima edizione dell'Origine delle specie in Italia*; Fabrizio Rasera, *Giovanni Canestrini, la Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali e la porta chiusa del Trentino*. Nell'Appendice documentaria è presente, fra gli altri, una selezione di documenti conservati dall'Università di Padova (rispettivamente nel Fondo Pigorini del Dipartimento dei Beni Culturali, nella Biblioteca Biologico-Medica "A. Vallisneri", nel Museo di Zoologia, nell'Archivio storico della Biblioteca dell'Orto Botanico), e dall'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. – M.G.B.

47. TROILO SIMONA, *Pietre d'oltremare. Scavare, conservare, immaginare l'Impero (1899-1940)*. Bari-Bologna, Laterza, 2021, p. 322, ill.

Il volume, nell'analizzare «il contributo dell'archeologia italiana alla definizione dell'immaginario e della pratica imperialista europea a partire dalla fine dell'Ottocento [...]», esamina anche l'operato degli archeologi italiani occupati negli scavi aperti fra Creta, Rodi, Dodecaneso, Libia. Nell'archeologia d'oltremare fu impegnato anche un giovane

Carlo Anti (poi, dal 1932 rettore dell'Ateneo patavino), dapprima ad Adalia, in Anatolia, dove realizzò importanti scoperte, poi in Libia e a Cirene. Emerge dunque qualche tratto della sua personalità scientifica, e non solo, in ordine ai temi della tutela, del ruolo delle soprintendenze, della missione degli archeologi «anche facendo leva sui suoi legami politici e cercando di chiarire quali fossero gli interessi in gioco». Fra gli altri protagonisti di quella stagione vi era anche Giuseppe Gerola, che nel 1894-95 frequentò il primo anno della Facoltà di Lettere di Padova; trasferitosi a Firenze all'Istituto superiore di studi storici, vi conseguì la laurea nel 1898. – M.G.B.

48. VERONESE EMILIA, *La "chiesa vecchia" di Baone e Stefano Dottori*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVIII 2023, n. 221, p. 17-21, ill.

Il saggio ricostruisce e integra con nuove precisazioni la storia della fondazione della vecchia chiesa di Baone, avvenuta per iniziativa di Stefano Dottori sulla base di un lascito del cognato Africano Uberti. Stefano Dottori, figlio di Alessandro, dottore in leggi, era invece medico e insegnava all'Università di Padova: si era laureato in filosofia nel 1409 e in medicina nel 1419. – M.C.G.

49. ZAGO GIUSEPPE, *Le discipline filosofiche e pedagogiche a Padova tra Positivismo e Umanesimo*. Roma, Studium, 2021, p. 256.

Il volume abbraccia il periodo storico a cavallo tra Ottocento e Novecento ed è strutturato in due parti distinte: la prima analizza la figura di Roberto Ardigò, cui si deve la nascita della "scienza pedagogica" in linea con il Positivismo, il passaggio dalla pedagogia filosofica alla pedagogia sperimentale, la vita accademica nell'Università di Padova, con uno sguardo sulle cattedre che sono state attivate nei primi trent'anni di annessione del Veneto all'Italia. La seconda parte è dedicata ai rapporti intercorsi tra docenti dell'Università di Padova e colleghi di altre sedi italiane; da sottolineare l'ultimo capitolo, relativo ai medici-pedagogisti che, nel primo Novecento, si focalizzarono sull'educazione all'igiene, oltre che sulla prevenzione e, naturalmente, sulla cura. Il volume presenta, nelle note, una ricchissima bibliografia e, alla fine, l'indice dei nomi. – M.D.G.

50. ZAZZARA FRANCESCA, *Anna Kuliscioff: donna, rivoluzionaria, medico. Storia della dottoressa dei poveri nella medicina del suo tempo*. Prefazione di Giorgio Cosmacini, Milano, Biblion 2019, p. 176.

Anna Kuliscioff (1857-1925), di nazionalità russa e di origine ebraica, femminista, attivista politica al fianco di Andrea Costa e di Filippo Turati, studiò a Berna e a Pavia prima di laurearsi in medicina a Napoli nel 1886. Trascorse poi a Padova, sotto la guida di Achille De Giovanni, un periodo di specializzazione (novembre 1887-primavera 1888) a titolo gratuito, in qualità di "assistente onorario". Mesi difficili, contrassegnati da senso di isolamento e dubbi sulla futura carriera medica, ma significativi anche per l'Ateneo padovano, che registra nell'anno accademico 1887-88 la prima donna assistente nella sua storia. – M.C.G.

